

Gazzetta del Sud 25 marzo 2007

Racket e usura, la denuncia resta l'unica via per uscirne

Centosettanta contatti, due denunce, meccanismi che hanno permesso di attivare quattro richieste di accesso al fondo di solidarietà (art. 15 L.108/96), un mutuo decennale deliberato (art. 14 L.108/96) e cinque provvedimenti di sospensione dei termini civili e fiscali ottenuti. Sono i numeri dello Sportello antiracket e antiusura del Comune, che si trova a Palazzo Satellite ed è gestito dall'Asam (presidente Antonio Di Fiore) e dalla Fondazione "Padre Pino Puglisi" (presieduta da Padre Nino Caminiti). A fornirli è direttamente l'assessore alla Legalità, Clelia Fiore, che fa il punto della situazione a distanza di otto mesi dall'inaugurazione. «Tantissime sono state le richieste pervenute allo sportello - conferma l'esponente della giunta Genovese -. Bisogna però fare una distinzione tra le richieste inerenti le difficoltà nel pagamento di debiti di svariato genere e situazioni conclamate di usura. Nel primo caso di fronte a casi difficili, quando non è stato possibile attivare la convenzione con le banche, si è intervenuto di concerto con la Caritas diocesana, per provvedere direttamente a fronteggiare tali problematiche. Nel secondo caso, invece, si è accompagnata la vittima. Due le denunce ricevute dallo sportello nel 2006 - continua la Fiore -. La prima si riferisce ad un imprenditore della zona tirrenica, il quale dopo essere stato ascoltato nella sede di Palazzo Satellite è stato accompagnato per la denuncia alla Questura, ottenendo anche un provvedimento di sospensione dei termini ai sensi dell'art. 20 legge 44/99. La seconda denuncia si è conclusa con l'arresto in flagranza dell'usuraio. Nei due casi sono stati inoltrati al Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura e del racket, le istanze di mutuo ai sensi della legge 108/96 con le relative richieste per la sospensione dei termini civili e fiscali. Provvedimenti che sono stati concessi dal prefetto di Messina, bloccando due procedure esecutive avviate dai creditori».

Ma la strada è ancora lunga e irta di difficoltà. «Dobbiamo lavorare sull'educazione, soprattutto delle generazioni giovani - continua Clelia Fiore -. I ragazzi arrivano alle soglie della maggiore età senza aver compreso realmente il valore del denaro. L'atteggiamento consumistico della nostra società, l'insostenibile corsa ad avere tutto, a non poter fare a meno di beni superflui, fa poi altri danni». Criminalità organizzata e colletti bianchi: due volti della stessa medaglia. «Siamo in presenza di due tipologie di usura: quella della "porta accanto" e quella che va ricondotta alla criminalità organizzata. Il fenomeno è in espansione? Sicuro, da due anni le denunce sono in calo e non perché l'usura non esiste più, ma perché qualcosa non funziona. Ma al di là delle lacune della legge, non c'è altra soluzione: bisogna avere il coraggio di denunciare, altrimenti non se ne esce».

Un problema sempre confermato nelle scorse settimane anche dal questore Santi Giuffrè: «La gente nega di essere stata vittima di estorsione o usura anche davanti a fatti investigativamente acclarati. Bisogna intensificare la rete di collaborazione tra le istituzioni per far capire ai commercianti che, denunciando, non si trovano da soli».

Intanto domani l'assessore Fiore, alle 10.30, illustrerà i dettagli della riapertura dei termini per le richieste dei benefici per la concessione di elargizioni e mutui a favore delle vittime del

racket e dell'usura. Il Ministero dell'Interno ha infatti disposto la riapertura dei termini per la presentazione delle domande.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS